



Call for papers (Anno III, N. 5, Giugno 2019)

*I MEDIA INDUSTRY STUDIES IN ITALIA:
NUOVE PROSPETTIVE SUL PASSATO E SUL PRESENTE DELL'INDUSTRIA CINE-
TELEVISIVA ITALIANA*

a cura di Marco Cucco e Francesco Di Chiara

Nel corso degli ultimi decenni gli studi sull'industria dei media (*Media Industry Studies*, MIS) hanno vissuto una crescita significativa. Si tratta di un ambito di ricerca emerso tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta grazie al contributo di studiosi come Tino Balio (1976), Janet Wasko (1982), David Bordwell, Kristin Thompson e Janet Staiger (1985) provenienti da diverse tradizioni di ricerca (*film history*, *political economy of the media*, *film studies*). Nonostante una chiara diversità di approccio, ci sono almeno due punti di contatto tra questi primi, pionieristici, lavori: il focus sulla produzione a discapito di altri stadi della filiera cinematografica e il desiderio di studiare il cinema andando al di là del testo filmico.

Oggi i MIS costituiscono un consolidato campo di ricerca che raccoglie diversi oggetti di studio e approcci metodologici. Nel 2008, per esempio, John Caldwell ha conferito un significativo slancio ai MIS e ha ulteriormente allargato la loro portata, invitando allo studio delle cosiddette "culture produttive". Il suo obiettivo era duplice: da una parte, accedere alle dinamiche meno visibili della produzione cinematografica e televisiva (ad esempio quelle che riguardano le professioni tecniche), e dall'altra, indagare i meccanismi di autorappresentazione delle figure coinvolte nella produzione di contenuti. A tale scopo, Caldwell ha elaborato un approccio "sintetico" che combina analisi testuale, interviste, osservazione sul campo e analisi economico-industriale.

Al di là dell'influente lavoro di Caldwell, nel corso dell'ultimo decennio anche altre aree e altri approcci di ricerca sono emersi sotto l'ampio e inclusivo ombrello dei MIS: studi sulle politiche audiovisive (Bondebjerg-Redvall-Higson 2015; Mingant-Tirtaine 2017), sulle condizioni di lavoro dei professionisti dell'industria dei media (Curtin-Sanson 2016), ma anche sulle forme di distribuzione/circolazione formali e informali dei contenuti audiovisivi (Iordanova-Cunningham 2012, Lobato 2012, Crisp-Menotti Gonring 2015), ecc.

Questo nuovo campo di studi sui media sta emergendo anche in Italia (Scaglioni-Barra 2013, Barra-Bonini-Splendore, 2016; Cucco-Manzoli 2017), dove sono però ancora ampi i margini per ulteriori lavori e approfondimenti sulle culture industriali in ambito cine-televisivo. Proprio per tale ragione, questo numero di *Schermi* desidera raccogliere contributi sull'evoluzione dell'industria cine-televisiva in relazione al contesto attuale (politiche nazionali, sovranazionali e locali, sviluppo tecnologico, vecchi e nuovi operatori del settore, ecc.). Le conoscenze e gli approcci maturati in questi anni nell'ambito dei MIS invitano tuttavia anche a ri-esaminare la storia dell'industria audiovisiva italiana e a condurre ricerche

che oggigiorno possono giovarsi di un inedito approccio etnografico, di nuovi materiali d'archivio e dell'utilizzo di fonti che nel tempo sono state trascurate. Sono dunque incoraggiate proposte riconducibili ai MIS anche in una prospettiva storica.

I contributi possono riguardare i seguenti temi (senza necessariamente limitarsi ad essi):

- Utilizzo di nuovi materiali d'archivio o di nuovi archivi privati
- Network analysis relative all'industria cine-televisiva
- Politiche audiovisive
- Dinamiche nascoste di produzione, distribuzione, esercizio e circolazione cinematografica
- Dinamiche nascoste di finanziamento, produzione e programmazione di contenuti da parte di broadcaster televisivi
- Condizioni lavorative dei professionisti dell'industria audiovisiva
- Dinamiche dei settori meno visibili dell'industria audiovisiva (ed esempio, l'industria del porno)
- Professionalità meno visibili dell'industria audiovisiva (ad esempio, il produttore esecutivo)
- Le culture produttive dell'industria audiovisiva

Le proposte (max. 300 parole), accompagnate da un breve profilo biografico (max. 100 parole), devono essere inviate a schermi@unimi.it, marco.cucco@usi.ch, e francesco.dichiara@uniecampus.it entro e non oltre il **23 luglio 2018**. L'accettazione delle proposte sarà comunicata entro il **31 luglio 2018**.

I saggi, la cui lunghezza dovrà essere compresa tra le 30,000 e le 35,000 battute (note incluse), dovranno essere consegnati entro e non oltre il **30 novembre 2018**. Tutti i contributi saranno poi sottoposti a procedura di peer-review. I contributi possono essere sia in italiano sia in inglese.

Call for papers (Volume III, N. 5, June 2019)

*MEDIA INDUSTRY STUDIES IN ITALY:
NEW PERSPECTIVES ON THE PAST AND THE PRESENT OF ITALIAN FILM AND
TELEVISION*

edited by Marco Cucco and Francesco Di Chiara

Through the past decade, Media Industries Studies (MIS) has experienced significant growth. This research field emerged in the late 1970s and the 1980s thanks to the pioneering work of scholars in film history, political economy of media, and film studies like Tino Balio (1976), Janet Wasko (1982) and David Bordwell, Kristin Thompson and Janet Staiger (1985). Though these scholars adopted different approaches to film (and media), there were at least two

common features in their works: the focus on production to the detriment of other stages of the film value chain, and the desire to investigate film in a way that went “beyond-the-text”.

Today MIS is a consolidated research field of its own, comprised of several areas of investigation and methodological approaches. In 2008, for instance, John Caldwell provided a relevant impetus to MIS and enlarged the scope of the field by suggesting that we investigate “production cultures”. His aim was twofold: to access the less visible dynamics of film and television production (such as the role of below-the-line crew), and to investigate the self-representation mechanisms of those involved in content production. To do so, he adopted a “synthetic” approach that combined: a) textual analysis of trade and workers’ artifacts; b) interviews with film/television workers; c) ethnographic field observations of production spaces and professional gatherings, and d) economic/industrial analysis.

Beyond Caldwell’s seminal work, in the past decade other research areas and approaches have emerged under the broad umbrella of MIS: studies on film and television policy (i.e. Bondebjerg-Redvall-Higson 2015; Mingant-Tirtaine 2017), the labour conditions of media workers (Curtin-Sanson 2016), the formal and informal distribution/circulation of audiovisual content (Jordanova-Cunningham 2012, Lobato 2012, Crisp-Menotti Gonring 2015), etc.

This new approach in studying media is taking root in Italy, too (Scaglioni-Barra 2013, Barra-Bonini-Splendore, 2016; Cucco-Manzoli 2017); however, there is still room for further, in-depth analyses of the Italian film and television industrial cultures. For that reason, this issue of “Schermi” invites contributions that take into account the evolution of the film and television industry in response to the current scenario (national, supranational and local policies; technological advancements; old and new players co-operating in the field, etc.). Moreover, we believe that the insights that have emerged in MIS call for a re-examination of the history of the Italian audiovisual industry too, which can now take advantage of new archival material, of the ethnographic approach, and of the study of previously neglected sources. We therefore also encourage the submission of articles dealing with MIS from a historical perspective.

Possible topics may include (but are not limited to):

- The employment of new archival sources or the discovery of new private archives
- Network analyses of Italian film and television industries
- Film and television policy studies
- Hidden dynamics in film production, distribution, exhibition and circulation
- Hidden dynamics in the financing, producing and programming of content by broadcasters
- The working conditions of above and below-the line crew
- Gender balance in the Italian audiovisual industry
- Less visible sectors of the industry (e.g. the porn industry)
- Italian film and television production cultures
- Less visible or ‘hidden’ professionals (e.g. executive producers)

Abstracts of no more than 300 words should be sent, together with a short bio (max 100 words), to schermi@unimi.it, marco.cucco@usi.ch and francesco.dichiara@uniecampus.it no later than **23 July 2018**. Acceptance notices will be sent out by **31 July 2018**. 4 Authors will be required to submit articles of 6,000 to 7,000 words in length (footnotes included) by **30 November 2018**. All manuscripts will subsequently go through a peer-review process. Articles may be written in Italian or English.